

86.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALOI: Sulla decisione del ministro della pubblica istruzione di sospendere la corresponsione del compenso incentivante ai dipendenti distaccati, comandati o collocati fuori ruolo in servizio presso i provveditorati agli studi (4-09540) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5665	(4-08164) (4-10446) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5668
BELLUSCIO: Per l'istituzione di una graduatoria ad esaurimento degli idonei nei concorsi a cattedra nelle scuole medie superiori con il diritto alla graduale immissione nei ruoli (4-10638) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5666	EBNER: Per l'abolizione delle riduzioni sui biglietti ferroviari ad eccezione di quelle praticate agli elettori, ai mutilati e grandi invalidi, ai militari in viaggio per motivi di servizio (4-09459) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 5670
CALAMIDA: Sulle responsabilità del comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dell'handicappato Natale Marzari che protestava nell'atrio della stazione ferroviaria di Trento per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per l'applicazione nell'ambito delle Ferrovie dello Stato delle disposizioni di legge in materia (4-10017) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5666	FAGNI: Per il riconoscimento all'insegnante di educazione fisica Caterina Landini Cocchelle dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 603 del 1966 in materia di immissione in ruolo (4-10387) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5670
DEL DONNO: Per l'inquadramento del geometra Vitantonio D'Elia nella qualifica corrispondente alle mansioni da lui effettivamente svolte presso l'Università degli studi di Bari		FIANDROTTI: Per l'adozione di misure finalizzate a garantire il regolare funzionamento del provveditorato agli studi di Novara (4-10105) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 5671
		LODIGIANI: Sull'uso in Italia del pesticida <i>Nemacur</i> e sull'esito di eventuali ricerche volte ad accertare la tossicità di tale prodotto (4-08070) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>). 5671
		MATTEOLI: Per l'esecuzione dei lavori di manutenzione e l'acquisto delle attrezzature necessarie al funziona-

	PAG.		PAG.
mento di alcune scuole di Livorno (4-09970) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5673	no il licenziamento a seguito della revisione della graduatoria del concorso stesso, disposta in relazione all'esito positivo del ricorso inoltrato al TAR da altri concorrenti (4-07354) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5675
NICOTRA: Per l'adozione di misure volte a garantire una equa distribuzione delle commesse per la produzione dei fiammiferi tra le diverse industrie del settore, anche in relazione alla grave crisi produttiva ed occupazionale in cui si trova la Industria siciliana fiammiferi (ISFA) di Catania (4-08784) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5674	SINESIO: Sull'opportunità di risolvere il problema della disoccupazione degli insegnanti di educazione fisica diplomati ISEF anche attraverso la istituzione di regolari corsi di educazione fisica nella scuola elementare e nella scuola primaria (4-11156) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	5676
NICOTRA: Per il sollecito potenziamento dell'organico dell'ufficio del registro di Lentini (Siracusa) (4-09040) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	5674	VECCHIARELLI: Sui motivi che hanno indotto il capo stazione di Roma-Termini a far partire ed arrivare sull'ultimo binario i treni espressi Roma-Campobasso e viceversa, provocando notevoli disagi ai viaggiatori (4-10312) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	5676
PICANO: Per il mantenimento in servizio di alcuni insegnanti elementari di Frosinone, vincitori di un concorso bandito nel 1982, che rischia-			

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere:

se non sia da considerarsi abusiva ed infondata la sospensione del compenso incentivante, disposta dal Ministro della pubblica istruzione con telex n. 1935 del 18 gennaio 1985, al personale distaccato, comandato o collocato fuori ruolo in servizio presso i provveditorati agli studi;

se si renda ben conto che tale beneficio è un diritto acquisito del personale suddetto, stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio 13 aprile 1984, la cui mancata applicazione è fonte di legittime proteste dei dipendenti interessati ed è suscettibile di ricorso alla magistratura competente;

se non ritenga invece dovere legittimamente ripristinare l'erogazione del premio al personale scolastico, già ingiustamente escluso dal pagamento del primo trimestre 1985, indipendentemente dalla questione del parere richiesto, come si legge nel telex di cui sopra, al Consiglio di Stato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alla legittimità del compenso in parola, parere che peraltro, secondo giurisprudenza, non è produttivo di effetti vincolanti. (4-09540)

RISPOSTA. — *Le istruzioni - con le quali questo Ministero ha disposto la sospensione del cosiddetto compenso incentivante, nei confronti del personale della scuola comandato o collocato fuori ruolo - sono state impartite in ossequio alle precise direttive indirizzate a tutte le amministrazioni dello Stato dal Dipartimento per la funzione pubblica.*

Si chiarisce, in particolare, che lo stesso citato Dipartimento, che in un primo

tempo aveva curato l'emanazione del provvedimento del 13 aprile 1984 cui hanno fatto riferimento gli interroganti, a seguito di perplessità successivamente emerse, ha ritenuto di sottoporre la questione al Consiglio di Stato il quale, con il parere n. 19 del 1985 sezione prima, ha escluso che la individuazione del personale destinatario del compenso incentivante operata dagli articoli 1 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 344, a prescindere dalle chiare indicazioni fornite dalla lettura delle norme, possa essere letta in termini di rapporto di servizio e non di rapporto di impiego.

Sulla base, pertanto, del suddetto parere, il Dipartimento per la funzione pubblica, nelle sue funzioni di coordinamento in materia di attuazione della normativa contrattuale nell'ambito del pubblico impiego, ha precisato, con nota del 22 febbraio 1985, n. 21705/6-2-19-10, che il compenso in parola non può essere riconosciuto al personale della scuola comandato a prestare servizio, ovvero in posizione di fuori ruolo, presso altre amministrazioni dello Stato.

Tenuto conto, per altro, che sulla questione gli interessati risultano aver proposto ricorso in sede giurisdizionale, ulteriori determinazioni in materia potranno essere assunte solo a conclusione del contenzioso in corso.

A proposito di tale contenzioso, si fa comunque presente che il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, rivedendo un precedente orientamento, si è espresso in senso favorevole alla richiesta di sospensiva avanzata dai ricorrenti, tanto che il Ministero, con telex del 20 settembre 1985 n. 36577, ha ritenuto di invitare gli operatori scolastici periferici a sospendere, in via generale, il recupero delle somme già erogate.

L'Amministrazione si è, altresì, preoccupata di chiedere, in sede di prima istanza, che tutti i procedimenti in corso, relativi ai gravami presentati, fossero unificati presso il citato TAR del Lazio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

ogni due anni il Ministero della pubblica istruzione bandisce concorsi a cattedra generalmente con zero o qualche posto a disposizione per le scuole medie di I e II grado;

un enorme numero di giovani insegnanti partecipano, conseguendo l'idoneità o l'abilitazione;

gli idonei, pur superando un regolare concorso, sono sottoposti ad un continuo stato di delusione e « destinati » a ritentare concorsi che non consentono neppure in prospettiva una sistemazione;

persino gli abilitati non sono inclusi nella relativa graduatoria, se non al momento della pubblicazione della biennale ordinanza per gli incarichi e supplenze;

una evidente disparità di trattamento si perpetra nei confronti degli idonei e degli abilitati e coloro che sono entrati in ruolo *ope legis* —:

se non ritiene opportuno:

che venga istituita una graduatoria ad esaurimento degli idonei con il diritto alla graduale immissione nei ruoli, nel tipo di quella prevista dalla legge n. 326 del 1984;

concedere agli stessi la precedenza assoluta nelle supplenze in coda ai beneficiari della n. 326 ed una riserva di posti nei prossimi concorsi;

disporre, infine, con apposita circolare, immediatamente dopo il conseguimento

dell'abilitazione, l'inclusione degli aspiranti nella relativa graduatoria provinciale. (4-10638)

RISPOSTA. — *La materia relativa alle varie forme di reclutamento del personale docente è compiutamente disciplinata dalle disposizioni legislative vigenti, che non consentono l'adozione di misure amministrative derogatorie, quali quelle volte alla suggerita istituzione di graduatorie ad esaurimento degli idonei dei concorsi già espletati.*

Ad una misura del genere si oppone, infatti, la norma contenuta nell'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270, che fa obbligo all'Amministrazione di dar corso, con frequenza biennale, ai bandi di concorso i quali, per altro, ai soli fini della abilitazione all'insegnamento, devono essere indetti — così come rileva l'interrogante — anche in mancanza di cattedre o posti disponibili.

Né sarebbe possibile concedere agli idonei in questione la precedenza assoluta nelle supplenze, tenuto conto che tale beneficio è limitato ai solo docenti, inclusi nelle graduatorie provinciali finalizzate all'immissione nei ruoli ordinari, a norma di quanto espressamente stabilito dall'articolo 1, comma quarto, della legge 16 luglio 1984 n. 326.

Per le suesposte considerazioni, quindi, il ministro, pur sensibile alle problematiche sollevate, non può che attenersi alla succitata normativa la quale, del resto, nell'intento di evitare la formazione di nuovo precariato, ha inteso riproporre specificamente lo strumento concorsuale, quale regola per l'accesso ai ruoli ordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALAMIDA E VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

alle ore 0,30 di venerdì 14 giugno 1985 un ingente numero di agenti di pub-

blica sicurezza e di carabinieri hanno aggredito nell'atrio della stazione delle ferrovie dello Stato di Trento l'handicappato Natale Marzari danneggiandogli la carrozzeria e trascinandolo per terra dove lo hanno lasciato quasi nudo per oltre un'ora;

il signor Natale Marzari dal 24 aprile 1985 aveva iniziato un suo *sit-in* di protesta nei confronti delle ferrovie dello Stato per il rifiuto dei dirigenti locali di ricevere una delegazione di handicappati che chiedono l'eliminazione delle barriere architettoniche;

il signor Marzari aveva condotto analoga protesta con la piena adesione delle associazioni locali degli handicappati, nei confronti del comune di Trento, raccogliendo migliaia di firme in calce ad una petizione che chiedeva l'applicazione delle leggi nazionale e provinciale in materia di barriere architettoniche e riuscendo a stilare nell'aprile 1985 un accordo con il comune che recepiva le sue richieste;

analoghi accordi sono stati sottoscritti con altri enti pubblici come: l'amministrazione delle poste, l'USL, il Genio civile, la SIP, etc.;

solo alle ore 3,30 di venerdì 14 giugno 1985 il direttore del compartimento ferroviario di Verona ha accettato di incontrarsi con il Marzari sostenendo di non avere richiesto l'intervento della questura di Trento per lo sgombero della stazione;

la questura di Trento, di fronte alle proteste delle forze sociali degli handicappati e delle forze politiche cittadine afferma di essere stata sollecitata per l'effettuazione dello sgombero da parte delle ferrovie dello Stato;

ancora una volta si è voluto trasformare un problema di grande rilevanza sociale e di civiltà in un problema di ordine pubblico —;

chi ha ordinato l'aggressione al signor Natale Marzari;

come intende applicare nell'ambito delle ferrovie dello Stato le disposizioni di legge in merito alle barriere architettoniche e se non ritiene opportuno ricevere una delegazione degli handicappati di Trento per chiarire i problemi relativi alla possibilità dei portatori di handicap di fruire delle strutture della stazione di Trento. (4-10017)

RISPOSTA. — *Il gruppo invalidi ed handicappati della provincia di Trento sta svolgendo un'intensa opera di propaganda per l'eliminazione delle barriere architettoniche nella città di Trento e provincia.*

Nell'ambito di questa attività, tendente a sollecitare l'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono la libera mobilità di chi ha difficoltà di deambulazione, in data 14 aprile 1985, da parte dell'handicappato Natale Marzari, è stata sistemata una tenda nell'atrio della stazione ferroviaria di Trento per svolgere azione dimostrativa e di sensibilizzazione in merito al problema; il giorno 19 aprile 1985, si è avuto un incontro fra i competenti organi compartimentali delle Ferrovie dello Stato ed i rappresentanti locali dell'Unione italiana per la lotta alle distrofie muscolari (UILDM) al fine di esaminare i possibili interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti nella stazione di Trento.

Sebbene le vigenti norme di legge (legge 30 marzo 1971, n. 118 e decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384) prevedano l'adozione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche solo nel caso di nuovi edifici e di radicale ristrutturazione di edifici esistenti, in detto incontro è stata concordata, per la stazione di Trento, oltre alla realizzazione di due scivoli sul marciapiede esterno al fabbricato viaggiatori della stazione e di un altro scivolo centrale dopo che il comune avrà eseguito i lavori di propria competenza sul piazzale esterno, anche la costruzione di un servizio igienico utilizzabile dagli invalidi non deambulanti, il progetto del quale sarebbe stato preventivamente concordato con i rappresentanti della UILDM.

Nello stesso incontro sono state anche avanzate dai rappresentanti del citato gruppo di handicappati le seguenti ulteriori richieste:

elevamento del piano dei marciapiedi al livello del pavimento delle carrozze ferroviarie, provvedimento, questo, di evidente carattere nazionale e, comunque, non realizzabile per l'attuale conformazione degli accessi delle carrozze, non idonei in presenza di marciapiedi alti;

applicazione di pedane mobili alle scale dei sottopassaggi, applicazione per la quale l'Azienda delle ferrovie dello Stato si è impegnata a verificare, in termini di rispondenza tecnica e di costi, i materiali reperibili sul mercato.

Nonostante le assicurazioni ricevute, l'handicappato Marzari ha proseguito la occupazione con tenda dell'atrio della stazione ed ha anzi svolto una serie di azioni di disturbo e di protesta, con volantaggio e affissione di manifesti il cui contenuto risultava spesso offensivo per le istituzioni in genere e per le singole persone rappresentanti localmente l'Azienda ferroviaria, le quali hanno, invece, manifestato la massima attenzione e tolleranza.

Avendo il Marzari posto in atto anche azione di blocco di una delle porte che dall'atrio della stazione immettono al primo marciapiede e al sottopassaggio, impedendo quindi parzialmente il servizio viaggiatori e rendendosi artefice di un'azione che costituisce reato ai sensi del codice penale, il direttore compartimentale di Verona, in data 1° giugno 1985, ha interessato la procura di Trento, affinché venissero assunti i provvedimenti del caso.

Nella notte tra l'11 e il 12 giugno 1985 da parte delle forze di polizia veniva rimossa, durante il periodo di chiusura notturna della stazione di Trento, la tenda abusivamente collocata nell'atrio.

Il successivo giorno 13 giugno 1985, dopo una manifestazione tenuta a sostegno delle richieste delle associazioni degli handicappati, entrava nella stazione di

Trento un gruppo di 60 persone tra cui il signor Marzari che, dapprima, tentava di ricollocare nell'atrio la tenda precedentemente rimossa e, successivamente, riusciva a bloccare una delle porte di accesso ai marciapiedi interni.

I funzionari di polizia presenti a tutela dell'ordine pubblico tentavano a quel punto ogni possibile opera di convincimento per far desistere il Marzari dai propri atteggiamenti e, dopo oltre tre ore di vani tentativi, disponevano l'allontanamento dello stesso Marzari, il quale opponeva notevole resistenza ai quattro carabinieri che lo avevano sollevato per farlo uscire dalla stazione.

Una volta fuori dell'atrio, è stata offerta al Marzari la possibilità di essere accompagnato a casa a mezzo di un'ambulanza, fatta giungere unitamente a sanitari della locale Unità sanitaria locale allo scopo di prestare al Marzari assistenza, che per altro non si è manifestata necessaria.

Il Marzari accettava di salire sull'ambulanza per essere accompagnato a casa solo dopo aver ottenuto l'assicurazione di un incontro con il direttore compartimentale di Verona. In occasione di tale incontro, tenutosi il successivo giorno 14 giugno 1985, alle ore 10,30, il Marzari, non ritenendosi soddisfatto su tutte le sue richieste, preannunciava che avrebbe continuato la protesta.

Sui fatti sopra descritti è stata presentata regolare denuncia ai competenti organi giudiziari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premessi che:

il geometra D'Elia Vitantonio, già coadiutore capo (ex par. 370, al 1° luglio 1980) nell'Istituto di costruzioni rurali, dell'Università degli studi di Bari, è stato inquadrato nella settima qualifica funzionale, profilo collaboratore tecnico, per effetto dell'articolo 85 della legge 11 luglio

1980, n. 312, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1981;

il geometra D'Elia, nel periodo 1976-1979 ha continuato ad espletare prevalentemente le mansioni proprie della ottava qualifica funzionale prevista dallo All. A al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1981 che recita: «...personale che svolge mansioni tecniche di collaborazione direttiva che presuppongono capacità professionale e specifica competenza. Ha compiti di studio, progettazione oltre che di vigilanza tecnica, per cui si può avvalere della collaborazione di appartenenti al corrispondente profilo della qualifica inferiore... »;

tali mansioni, oltre ad apparire chiaramente ed inequivocabilmente nella scheda all'uopo redatta e sottoscritta dal direttore dell'Istituto: «...progettazione ed elaborazione di particolare esecutivi, vigilanza e contabilità dei lavori..., esercitazione degli studenti sull'uso di complessi apparecchi topografici», sono documentabili in qualsiasi momento;

constatato che:

la Commissione preposta all'accertamento delle mansioni ed il Consiglio di amministrazione ha decretato il definitivo inquadramento nell'8° livello funzionale di altri colleghi ed il 7° livello per il geometra D'Elia;

il provvedimento adottato nei confronti di quest'ultimo, acclarato che le mansioni dallo stesso svolte nel periodo richiesto e puntualmente riportate sulla scheda all'uopo predisposta corrispondono a quelle richieste per l'appartenenza all'8° livello, viola le disposizioni contenute nell'allegato A al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1981 che recita: «l'inquadramento *de quo* deve essere correlato strettamente alle mansioni prevalentemente disimpegnate dal personale interessato nel triennio 1976-1979... anche a prescindere dal titolo di studio, salvo che questo non sia espressamente richiesto da norme di carattere generale o specifiche »;

tale provvedimento oltre a danneggiare il D'Elia, viola soprattutto gli articoli 3, 35 e 36 della Carta costituzionale per il diverso trattamento economico e differente valutazione degli stessi soggetti -

se è a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intende adottare per sanare l'abnorme situazione creatasi nell'ateneo barese. (4-08164)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che l'interrogante, in data 16 febbraio 1985, ha esposto il caso del geometra D'Elia Vitantonio, già coadiutore capo (ex par. 370 al 1° luglio 1980) nell'istituto costruzioni rurali dell'Università degli studi di Bari, inquadrato nella settima qualifica funzionale, profilo collaboratore tecnico, per effetto dell'articolo 85 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1981 - quali sono i motivi per cui la pratica non è stata espletata, permanendo così una situazione abnorme nell'ateneo barese. (4-10446)

RISPOSTA. — *La competente università degli studi di Bari ha provveduto, con decreto rettoriale del 3 dicembre 1983, n. 9655, ad inquadrare il geometra Vitantonio D'Elia nella settima qualifica funzionale - profilo professionale collaboratore tecnico -, in conformità di quanto proposto dalla commissione per l'accertamento delle mansioni, prevista dal decreto interministeriale 10 dicembre 1980, e di quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo in data 26 febbraio 1983.*

Il provvedimento in questione, trasmesso in data 14 dicembre 1983 al locale organo di controllo, è tutt'ora all'esame del succitato organo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intende abolire le riduzioni dei biglietti di viaggio del 63 per cento, tranne che per gli elettori, del 45 per cento, del 36 per cento tranne che per i grandi invalidi e i mutilati, del 27 per cento tranne che per i militari viaggianti per motivi di servizio e dei ciechi, del 18 per cento tranne che per i mutilati, ferme restando le riduzioni di carattere commerciale. Anche in questo modo si riuscirebbe a dare un poco più di competitività alle ferrovie dello Stato. (4-09459)

RISPOSTA. — *La problematica delle concessioni gratuite di viaggio, nonché delle riduzioni e delle agevolazioni tariffarie sulle Ferrovie dello Stato è stata affrontata in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria 1986, attualmente all'esame del Parlamento.*

In tale disegno di legge, infatti, è previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 1986, tutte le concessioni gratuite di viaggio, le riduzioni e le agevolazioni tariffarie, per le quali l'ente Ferrovie dello Stato ha diritto a compensazione ai sensi del regolamento CEE n. 1191/69 relativo agli obblighi di servizio pubblico, sono abolite e le tariffe di carattere sociale per pendolari e studenti sono aumentate nella misura del 20 per cento, con conseguente riduzione dell'onere a carico dello Stato della relativa voce compensativa. Il ministro dei trasporti provvederà, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, alla determinazione degli obblighi che, per effettive esigenze pubbliche e nei limiti degli stanziamenti di bilancio, devono essere mantenuti a carico dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'insegnante di educazione fisica di ruolo Landini Caterina in Cocchelle, tito-

lare della cattedra dell'istituto tecnico geometri A. Vespucci di Livorno è vincitrice di concorso del 1967;

successivamente alla vincita del concorso le fu comunicato che era stata inclusa nella graduatoria ex legge 603;

l'interessata rispose a tale comunicazione indicando la sede e chiedendo, in quanto vincitrice di altro concorso, che le venissero riconosciuti i benefici dell'articolo 3 della legge n. 603 in cui si recita che « Per effetto della retrodatazione di cui al precedente articolo 2 la conferma in ruolo viene retrodatata al 1° ottobre 1966 ai fini giuridici »;

l'interessata non ha mai avuto alcuna risposta alla sua richiesta;

la non soddisfazione della sua richiesta ha determinato una situazione di svantaggio nello sviluppo della carriera —:

se ritiene di dare sollecita risposta alla legittima richiesta dell'insegnante Landini riconoscendole l'applicazione della n. 603 e quindi la retrodatazione della conferma in ruolo ai fini giuridici al 1° ottobre 1966. (4-10387)

RISPOSTA. — *La professoressa Caterina Landini in Cocchelle non è stata nominata in ruolo ai sensi della graduatoria nazionale della legge n. 603 del 1966 in quanto rientrava, per punteggio (87,16), nel contingente delle cattedre di educazione fisica disponibili al 1° ottobre 1967.*

La docente, a tale data, era già in ruolo per effetto del concorso a cattedre bandito con decreto ministeriale 31 maggio 1965.

La retrodatazione della nomina in ruolo al 1° ottobre 1966 per tali docenti fu disposta solo in seguito al parere del Consiglio di Stato espresso in data 15 maggio 1973.

L'Amministrazione, nel caso della professoressa Landini, non ritenne opportuno procedere ad una rettifica della nomina in quanto l'anno della retrodatazione veniva ugualmente riconosciuto, ai fini

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

del trattamento di quiescenza, per effetto della legge del 26 luglio 1970, n. 576.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che presso il Provveditorato agli studi di Novara, il cui titolare è assente perché nominato dal ministro membro di una Commissione dei concorsi a preside, sarebbero state ravvisate dalle organizzazioni sindacali inadempienze e disfunzioni tra le quali:

mancato invio delle ricostruzioni di carriera del personale non docente per la mancata firma da parte del Provveditore con grossi danni economici per i diretti interessati;

contrastati di interpretazione nelle nomine dei supplenti per l'emanazione di ordini di servizio non conformi alla trattativa fatta tra sindacato e provveditore per la corretta interpretazione delle norme ministeriali;

continue deleghe ai capi di istituto di competenze attinenti gli uffici del Provveditorato (ad esempio deleghe per l'emanazione di decreti di congedo e aspettativa relative al personale non docente e ai docenti di scuola materna risalenti anche alla metà degli anni '70);

ritardo nel pagamento degli stipendi per la mancata firma sui mandati del Provveditore e del funzionario delegato entrambi assenti da Novara —:

se ritenga di dare corso a un trasferimento del Provveditore (per altro richiesto da lui stesso) contestualmente all'invio di un primo dirigente che, con una presenza stabile, siano in grado di garantire un regolare funzionamento dell'amministrazione. (4-10105)

RISPOSTA. — *Il dottore Pasquale Giancola, a decorrere dal 6 luglio 1985, è stato trasferito dalla sede di Novara a quel-*

la di Rieti, mentre il provveditorato di Novara è stato affidato in supplenza al dottore Valerio Casella, primo dirigente, contestualmente trasferito dal provveditorato agli studi di Pesaro.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LODIGIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che secondo gli epidemiologi spagnoli Maria Jesus Clavera e Francisco Martinez (che hanno fatto parte della Commissione istituita dalle autorità spagnole nel 1983 per far luce sulla gravissima intossicazione che nel maggio 1981 uccise in Spagna 353 persone, provocandone lesioni ad altre migliaia) tale gravissimo evento potrebbe essere stato provocato da un pesticida della Bayer — il Namacur — usato in agricoltura contro i parassiti e i vermi che aggrediscono le radici delle piante —:

1) se il Namacur sia impiegato anche in Italia, in quale entità e con quali cautele;

2) se siano state condotte in proposito sperimentazioni e ricerche mediche in Italia in grado di smentire con sicurezza i possibili effetti nocivi provocati da uno degli esteri dell'acido fosforico, come il « Fenamifhos », principio attivo del Namacur. (4-08070)

RISPOSTA. — *Secondo quanto risulta a questo Ministero, nelle province spagnole ove si manifestò la gravissima intossicazione che causò la morte di 353 persone, si era utilizzato solo il 2,1 per cento della quantità di Namacur venduto in Spagna.*

Ciò, unitamente ad esami clinici, epidemiologici e tossicologici di autorità e scienziati spagnoli, nonché dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha portato a far ritenere l'intossicazione stessa una malattia epidemica denominata sindrome tossica da olio, in correlazione con la massa in commercio da parte dei venditori am-

bulanti di olio di colza denaturato, allungato con olio di oliva di cattiva qualità e con grassi animali, con la aggiunta di clorofilla per riprodurre la colorazione dell'olio di oliva.

Tale colorazione è stata confermata anche da istituzioni scientifiche di altri paesi, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania, la Svizzera, la Danimarca, l'Olanda e l'Italia.

Anche in Italia è stato registrato un formulato denominato Fenamifhos Bayer Namacur Granulare a nome della Bayer con decreti ministeriali 11 novembre 1975 e 1° agosto 1979, n. 2044.

Per l'elevata tossicità del Fenamifhos al formulato è stata attribuita la classe tossicologica prima (la più severa). Inoltre, per maggior precauzione, ne è stata consentita la formulazione soltanto in forma granulata, con un contenuto di Fenamifhos inferiore al 5 per cento.

L'impiego del formulato è autorizzato esclusivamente quale nematocida del terreno, destinato alla semina o al trapianto delle colture di barbietola da zucchero, di patata, di fagiolo, di pomodoro, di melanzana, di melone e di cipolla.

È stato, per altro, espressamente previsto che il trattamento sul terreno deve essere sospeso 20 giorni prima che avvenga la semina o il trapianto delle colture prima precisate, che la distribuzione del formulato deve essere effettuata esclusivamente con attrezzatura meccanica ed, inoltre, che, dopo lo spargimento, si dovrà provvedere all'interramento dei granuli mediante fresatura o zappettatura.

Si fa ancora presente che i fitofarmaci, quali presidi sanitari, appartenenti alle classi tossicologiche prima e seconda, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, possono essere venduti da persone munite di patentino per l'acquisto, conseguito dopo frequenza di un corso organizzato dalle autorità regionali che prevede uno specifico colloquio.

Per quanto attiene ai quantitativi di formulato impiegato in Italia, si fa presente che non sono disponibili dati specifici riferiti ai prodotti contenenti Fena-

mifhos, ma dati riferiti a famiglie omogenee di prodotti, come ad esempio gli organofosforici (dati ISTAT).

Dal 1975, anno in cui è stato registrato ed è in commercio in Italia il Fenamifhos Bayer Namacur Granulare della Bayer, non sono stati segnalati, ai sensi della legge 2 dicembre 1975, n. 638, casi di intossicazioni da Fenamifhos negli operatori agricoli, né risultano casi di intossicazioni da Fenamifhos dovuti a consumo di vegetali contenenti suoi residui.

Quanto al Namacur, è noto che tratta di un prodotto che combatte alcuni vermi filiformi nel terreno, detti nematodi, diffusi in tutto il mondo, e che minacciano gravemente alcune colture sino alla perdita dell'intero raccolto.

La lotta contro i nematodi è stata molto difficile per lungo tempo.

Con l'introduzione del Namacur, che ha una buona e rapida azione contro un gran numero di nematodi, la lotta è stata notevolmente semplificata.

Il nematocida in questione è registrato in numerosi paesi di tutto il mondo, compresa l'Italia (decreto ministeriale 11 novembre 1975). Esso viene impiegato, prima della semina o del trapianto, nelle seguenti colture: barbatietola da zucchero, patata, tabacco, piante ornamentali, piante forestali, vivai di agrumi e di pesco. Le dosi di impiego, con formulati 10 per cento di principio attivo, sono di 20-30 grammi al metro quadro in terreni leggeri e di 40-50 grammi al metro quadro in terreni pesanti.

La tossicità acuta orale del formulato è, come stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, chiaramente indicata in etichetta dal contrassegno di pericolosità costituito dal teschio e dalle ossa incrociate con la scritta: veleno e I classe.

Indubbiamente il Namacur, come tutti gli antiparassitari, è una sostanza che va impiegata solo in caso di necessità; l'utilizzatore deve applicare la giusta dose, deve prendere determinate precauzioni e deve rispettare gli intervalli di tempo detti di sicurezza tra l'applicazione e la raccolta dei prodotti vegetali.

Sono tutte norme specificate in etichetta e che se correttamente seguite, rendono trascurabile il rischio di incidenti. Nel nostro paese, infatti, non risulta esservi stata alcuna segnalazione di incidenti mortali dovuti all'impiego del Nemacur.

Si assicura, infine, l'interrogante che le questioni prospettate sono oggetto di particolare attenzione da parte dell'ufficio nell'ambito di una serie di iniziative allo studio per dare attuazione alle normative comunitarie e nazionali in materia di inquinamento.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

l'istituto scolastico L. Orlando di Livorno ha dislocato gli oltre 2.000 alunni in 6 complessi scolastici ubicati in varie parti della città, distanti, in alcuni casi, l'uno dall'altro, chilometri;

l'istituto, nonostante le varie specializzazioni, non dispone di una palestra propria, alcune specializzazioni sono prive di laboratori, per cui certe materie non vengono insegnate, i meccanici non hanno un'officina di saldatura autogena;

le strutture sono vetuste, prive di scale di sicurezza, di norme antincendio, antisismiche e l'amministrazione comunale ha speso inutilmente oltre un miliardo e mezzo per ristrutturare il complesso ex caserma Lamarmora che resta privo di garanzie di funzionalità e sicurezza;

inoltre i circa 800 pendolari dell'istituto non dispongono di un posto per poter consumare un pasto;

la situazione edilizia delle scuole livornesi è grave: all'ultimo piano della scuola Gamerra è crollato il soffitto; la scuola Alighieri presenta una situazione di estrema pericolosità oltre ad essere priva di acqua potabile; in alcune scuole le caldaie per il riscaldamento sono ubicate sotto le aule in oltraggio alle norme di sicurezza —:

come mai l'istituto L. Orlando che da bilancio risulta disponga di circa un miliardo depositato in un istituto di credito al 12 per cento di tasso di interesse non utilizzi tale importo per attrezzare i laboratori;

se non intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, ai fini di rimuovere una situazione estremamente pericolosa anche dal punto di vista dell'incolumità degli studenti, professori e personale non insegnante. (4-09970)

RISPOSTA. — *Le difficoltà dell'istituto tecnico professionale per l'industria e l'artigianato L. Orlando di Livorno, causate dalla situazione edilizia dell'istituto, nonché dalla dislocazione della scuola stessa in varie sedi, sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, il quale è più volte intervenuto presso il competente ente locale per sollecitare l'adozione di risolutivi provvedimenti.*

A tal fine, nel decorso anno scolastico, sono state ripetutamente disposte visite ispettive per verificare la situazione di inagibilità e di insicurezza dei locali dell'istituto, nonché la rispondenza della ristrutturata ex Caserma Lamarmora alla normativa antinfortunistica, non tralasciando, per altro, di valutare le specifiche necessità per quanto riguarda le attrezzature di laboratorio.

Secondo le assicurazioni fornite dal prefetto di Livorno, l'ente locale competente, che ha già adottato gli interventi più urgenti, appare disponibile, compatibilmente con la situazione finanziaria, a rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono al buon funzionamento dell'istituto.

Quanto alle disponibilità finanziarie dell'istituto presso la banca tesoriera, si fa presente che esse devono essere in gran parte utilizzate, com'è noto, per il pagamento degli stipendi degli insegnanti.

Per ciò che concerne, infine, la situazione edilizia delle altre scuole nel comune, il prefetto di Livorno ha fatto presente che l'amministrazione comunale ha già adottato numerosi interventi al fine

di rendere gli edifici scolastici conformi alle norme di sicurezza.

Sono state, inoltre, avviate da parte dello stesso ente locale le pratiche con il comando dei vigili del fuoco per la prevenzione incendi di tutti gli edifici scolastici, in conformità delle disposizioni contenute nella legge n. 818 del 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

i livelli occupazionali dello stabilimento ISFA in Catania (Industria siciliana fiammiferi) hanno subito e continuano a subire una costante e preoccupante diminuzione, a causa della iniquità della ripartizione delle commesse per la produzione dei fiammiferi tra le diverse industrie del settore a livello nazionale;

tale stato di cose penalizza fortemente una tra le più significative aziende siciliane operanti nel settore sopra richiamato —:

quali iniziative immediate intenda predisporre per raggiungere l'obiettivo della equità della distribuzione delle commesse nell'ambito del territorio nazionale (che, oggi più che mai rappresenta la condizione indispensabile per le stesse prospettive dell'ISFA di Catania) e soprattutto per evitare l'ulteriore calo dell'occupazione esistente. (4-08784)

RISPOSTA. — I compiti dell'Amministrazione finanziaria nei confronti del Consorzio industrie fiammiferi (CIF) e delle società in esso riunite sono connessi all'accertamento ed alla riscossione dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale siciliana 12 dicembre 1951, n. 46, alle fabbriche siciliane di fiammiferi viene assegnata annualmente, con provvedimento dell'assessorato regionale per l'industria, una quota complessiva di produ-

zione pari al 75 per cento delle vendite di fiammiferi effettuate nell'isola durante l'anno precedente.

Ciò premesso, si fa presente che il consumo di fiammiferi in Italia, come negli altri Stati dell'Europa occidentale, ha subito durante gli ultimi anni un continuo ed accentuato decremento, più che dimezzandosi rispetto ai 102,2 miliardi di fiammiferi venduti nel 1974 (n. 49,511 miliardi nel 1984). In particolare, in Sicilia, il consumo è passato da 8,5 miliardi nel 1974 a 5,2 miliardi nel 1984.

Dal 1959, per altro, per effetto d'intese intercorse fra il Consorzio industria fiammiferi, la società per azione Saffa ed i rappresentanti delle fabbriche siciliane di fiammiferi, lo stabilimento ISFA di Catania ha fruito di una ulteriore quota produttiva annuale, pari a 300 milioni di fiammiferi familiari, cedute dalla stessa Saffa.

Tutto ciò premesso, si osserva che, in presenza di un così accentuato calo dei consumi, qualsiasi nuovo incremento delle quote produttive assegnate all'ISFA non potrebbe che avvenire a scapito della già precaria situazione in cui versano le fabbriche del Continente, alcune delle quali sono state chiuse negli ultimi anni, mentre tutte le altre hanno già dovuto far ricorso a lunghi periodi di cassa integrazione guadagni.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NICOTRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

si è da tempo verificata una gravissima carenza di personale assegnato all'ufficio del registro di Lentini, in rapporto al notevole carico di lavoro esistente in detto ufficio, operante in una zona ricca, a coltivazione intensiva di agrumi, che potenzialmente può procurare all'erario rilevanti entrate;

per sopperire al detto inconveniente occorre aumentare di almeno cinque unità l'organo, così come viene costante-

mente rilevato dai vari ispettori che si succedono alle verifiche delle percezioni, attingendo ad altri uffici che accusano una crisi meno grave di personale, operando una redistribuzione tra uffici sullo stesso piano di deficienza;

in alcuni uffici del registro del compartimento tasse risulta assegnato un organico superiore a quello di Lentini, nonostante il minore afflusso di affari, e ciò alla luce della rilevazione generale sullo stato degli uffici del registro al 31 dicembre 1982, elaborato dal CIT;

diversi impiegati in servizio nel nord Italia sono disposti a trasferirsi anche a domanda a Lentini, i nominativi dei quali sono stati già segnalati alla Direzione generale tasse, purtroppo senza esito;

nonostante le reiterate richieste scritte del direttore di quell'ufficio e da ultimo con telegramma dell'8 maggio 1984, n. 1163 di protocollo sembra che il Ministero abbia persino omesso di rispondere e, comunque, non ha a tutt'oggi provveduto a disporre il rafforzamento dell'organico —:

quali urgenti e immediate disposizioni si intendano emanare per rimediare concretamente alla insostenibile situazione dell'ufficio del registro di Lentini, i cui dipendenti in servizio sono sottoposti a pesanti sacrifici, con il pericolo di incorrere nei rigori della legge in ordine a responsabilità derivanti dal maturare di prescrizioni. (4-09040)

RISPOSTA. — *Il personale dell'ufficio del registro di Lentini (Siracusa) è stato di recente rafforzato con il trasferimento, disposto ai sensi della circolare n. 4 del 4 aprile 1984, di un impiegato della carriera esecutiva nonché con l'assegnazione di tre elementi risultati vincitori del concorso a 843 posti di coadiutore meccanografico.*

Il predetto ufficio del registro non presenta né eccedenza né deficienze di personale come si evince dai quadri A e B allegati alla determinazione dirigenziale dell'11 maggio 1985, pubblicata nel sup-

plemento straordinario n. 5 del Bollettino ufficiale del maggio 1985, contenente l'elenco dei posti disponibili presso gli uffici dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari per i trasferimenti a domanda relativi al 1985 nonché l'elenco delle unità di personale di cui può essere consentito il trasferimento dalle attuali sedi di servizio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PICANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le insegnanti De Benedetti Luciana, Morrea Maria Luisa, Ranaldi Maria Rosaria, Franciosa Lorenzina Alba, Del Signore Daniela hanno partecipato al concorso magistrale bandito dal Provveditore agli studi di Frosinone in data 30 settembre 1982, n. 25806, risultando vincitrici, per cui in data 20 ottobre 1983 sono state assunte, quali vincitrici e senza condizionamenti di alcun genere con nomina del Provveditore avente decorrenza giuridica dal 10 settembre 1983;

tutte hanno superato il periodo di prova e sono state confermate in ruolo;

il giorno 4 gennaio 1984 sono state informate, verbalmente, della volontà del Provveditore agli studi di procedere al loro licenziamento con effetto immediato, dovendo il Provveditore procedere all'assunzione in ruolo di altrettante cinque candidate, che hanno avuto riconosciuto da sentenza del TAR di Latina il loro diritto a poter beneficiare della riserva del 50 per cento prevista dalla legge n. 270 del 1982 per servizi resi nella scuola popolare e centri di lettura che la commissione giudicatrice del concorso non ha riconosciuto validi sia nella formazione della graduatoria provvisoria sia in quella definitiva compilata dopo l'esame dei corsi;

alcune di queste insegnanti, prima delle insegnanti già in servizio dal 10 settembre, prestavano servizio altrove —

se non ritenga opportuno trovare una soluzione che salvaguardi il diritto

degli insegnanti già in servizio dal 10 settembre 1983, perché assunte quali vincitrici di concorso senza riserva di alcun genere, e l'assunzione delle cinque ricorrenti. (4-07354)

RISPOSTA. — *La revoca della nomina in ruolo - disposta dal provveditore agli studi di Frosinone nei confronti delle cinque docenti di cui è cenno nell'interrogazione medesima - è conseguente all'applicazione delle decisioni del tribunale amministrativo regionale del Lazio, le quali hanno comportato che i posti già attribuiti alle predette, a seguito dello espletamento del concorso magistrale bandito nel 1982, fossero poi destinati ad altri cinque aspiranti riconosciuti beneficiari, secondo le citate decisioni, della riserva prevista dall'articolo 31 - primo comma - della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Avverso le pronunce del tribunale amministrativo regionale sopraindicato, il provveditore agli studi di Frosinone risulta aver proposto appello, per il tramite della competente Avvocatura generale dello Stato, al cui parere, per altro, questo Ministero non ha mancato di sottoporre il caso, in relazione alla possibilità di tutelare le posizioni giuridiche, acquisite dalle docenti destinatarie della nomina poi revocata.

Si fa presente, comunque, che tali medesime docenti, in sede di appello, si sono viste accogliere dal Consiglio di Stato le domande incidentali di sospensiva, tanto che lo stesso provveditore agli studi ha ritenuto di doverle riassumere in servizio, in attesa che la questione, oggetto di contenzioso, sia definitivamente decisa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda risolvere il crescente problema della disoccupazione degli insegnanti di educazione fisica diplomati ISEF e se non intenda altresì istituire regolari cattedre di educazione fisica nelle scuole elementari e

nella scuola primaria dove si potrebbero raggruppare da sei a otto classi per ogni cattedra. Se si tiene presente che anche i ragazzi delle scuole elementari partecipano ai Giochi della Gioventù non si può non considerare la necessità che essi vengano adeguatamente preparati e che anche nella scuola primaria venga svolto un insegnamento specifico al quale possono dedicarsi soltanto i giovani in possesso di idonea preparazione e specializzazione. In tal maniera si potrebbe offrire uno sbocco professionale a tutti i giovani diplomati ISEF mentre l'insegnamento sarebbe attuato col pieno rispetto dei programmi ministeriali. (4-11156)

RISPOSTA. — *Si ritiene che il problema sollevato, relativo all'utilizzazione dei docenti di educazione fisica nella scuola primaria, debba essere più opportunamente collegato alla riforma degli ordinamenti della scuola elementare, sulla quale dovrà ovviamente pronunciarsi il Parlamento.*

Allo stato attuale, si deve far presente che i nuovi programmi didattici, approvati con il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, pur prevedendo l'educazione motoria e - per quanto riguarda l'organizzazione didattica - l'utilizzazione, particolarmente nel secondo circolo, di una pluralità di insegnanti, non comportano il superamento del principio secondo cui, solo all'interno della generale competenza pedagogico-didattica, propria dei docenti di scuola elementare, possono assumere rilievo ed essere fatte valere le competenze specifiche possedute.

Tuttavia il problema potrà essere approfondito in sede parlamentare con riferimento ai disegni di legge sui nuovi ordinamenti della scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

le ragioni che hanno indotto il capo stazione di Roma-Termini a far par-

tire ed arrivare, da alcune settimane, sul binario 26 (ultimo della serie sito nella zona delle ferrovie laziali) i treni « espressi » Roma-Campobasso e viceversa. Tali treni collegano tutta una regione alla capitale e sono utilizzati da molti viaggiatori del Lazio, della Campania per le zone di Frosinone, Cassino, Vairano e Caserta.

I treni a minore percorrenza e addirittura locali per le zone del Lazio partono da binari di testa della stazione Termini mentre quelli per il Molise vengono relegati all'ultimo binario con notevole disagio per i viaggiatori costretti a percorrere con bagagli il lungo tratto che separa l'ingresso della stazione dal binario;

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale inconveniente e far ripristinare subito nei binari di testa della stazione Termini la partenza e l'arrivo dei treni per il Molise per non ulteriormente mortificare e penalizzare i viaggiatori che utilizzano tale servizio.

(4-10312)

RISPOSTA. — *Con l'orario estivo (entrato in vigore il 2 giugno 1985) il treno 185-186 ed il corrispondente 193-194 della*

relazione Roma-Campobasso, sono stati programmati al binario 26 (Laziali), per mancanza di binari nell'area centrale, in quanto la variazione dell'orario dei treni non consentiva il ricevimento degli stessi nei binari di detta area perché destinati, di norma, a treni a lungo percorso.

Proprio a seguito delle premure manifestate al riguardo, è stata studiata una nuova impostazione — con sacrificio, naturalmente, di altri collegamenti — che dal 26 agosto 1985 ha consentito l'arrivo e la partenza in Centrale, rispettivamente dei treni 185-186 e 193-194, in binario 16, accodato ad altro treno il primo e dal binario 19 il secondo.

Per gli altri treni Roma-Campobasso, il binario di ricevimento e partenza è, di norma, il n. 15, sempre dell'area centrale.

Comunque, con l'attuale orario invernale, anche i treni 185-186 e 193-194 sono programmati definitivamente in binari di testata.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.